

## NOTIZIARIO CAI

## LE SCUOLE DEL CLUB ALPINO IN PROVINCIA NEL NOME DI DUE MITI

Nelle ultime settimane abbiamo parlato spesso di Luigi Bombardieri, assunto agli onori della cronaca, in quanto la Sede Centrale del CAI ha scelto una sua frase (La Montagna è scuola di carattere, onestà, solidarietà umana e amore per la natura) per essere collocata, d'ora in poi, sulle Tessere dei nuovi Soci del Club Alpino Italiano.

Riportando la biografia di questo grande personaggio valtellinese abbiamo scritto che, fra le svariate attività, vi fu anche quella di acceso sostenitore della necessità di creare delle scuole che insegnassero ai giovani, e non solo, come avvicinarsi all'alpinismo e allo sci alpinismo.

I primi accenni di scuole in Provincia di Sondrio risalgono al 1935 quando il segretario del G.U.F. (Gruppo Universitario Fascista) di Sondrio chiese alla Sezione Valtellinese del CAI (allora "Centro Alpinistico Italiano" per la nota anglofobia del regime) di poter istituire una "Scuola Nazionale di Ghiaccio" alla Capanna Marinelli, che in effetti venne realizzata, ma solo nel 1937 e a livello provinciale, con il nome di "Scuola di Ghiaccio e Roccia", organizzata dal GUF di Sondrio, con l'assistenza del CAI Valtellinese, grazie al neo Presidente Luigi Bombardieri e ad alcune guide alpine, tra cui Cesare Folatti e Peppino Mitta.

L'anno successivo divenne "Scuola Nazionale di Alpinismo" e, nella qualità di istruttori, vi parteciparono alcuni illustri accademici del CAI come Alfredo Corti e Federico Chabaud. L'impostazione della scuola era però impregnata di ideologia fascista, con un atteggiamento paternalistico verso "il povero montanaro".

Sospesa a partire dal 1940, riaperta nel 1951 con uno staff scelto da Giacomo Biglioli, venne subito dopo definitivamente chiusa.

Solo nel 1960 la Sezione Valtellinese del CAI di Sondrio decise di istituire la "Scuola di Alpinismo" e la intitolò proprio a Luigi Bombardieri, affidandone la direzione a Celso Ortelli, altro grande uomo di montagna, tanto da essere insignito, nel corso dell'Assemblea dei Delegati del 2006 di Varese, del titolo di Socio Onorario, massima onorificenza del Club Alpino Italiano.

Lo affiancavano in questa delicata attività altri mostri sacri dell'alpinismo valtellinese: Tullio Speckenhauser, Piero Antonucci, Lorenzo Banfi, Enrico Lenatti, Bruno De Dosso.

Qualche anno dopo si aggiunse il corso di "Alta Montagna", al quale venivano



Luigi Bombardieri

ammessi gli allievi che si erano maggiormente distinti nei corsi "base". Nel 1974 venne istituito il corso di sci alpinismo, la direzione venne affidata ancora a Celso Ortelli e si decise per una denominazione comune: "Scuola di Alpinismo e Sci Alpinismo Luigi Bombardieri".

I corsi erano frequentati da un numero sempre maggiore di appassionati di montagna, non solo di Sondrio, ma di tutta la Valtellina, che volevano apprendere i primi rudimenti di queste due meravigliose discipline, l'arrampicata e le salite con gli sci ai piedi. Tanto fu lo sviluppo dei corsi che, anche su sollecitazione della Sede Centrale del CAI, venne costituita un'unica Scuola di Alpinismo e Sci Alpinismo della Provincia di Sondrio "Luigi Bombardieri". All'interno delle Sezioni fiorirono diversi istruttori sezionali, regionali e nazionali di alpinismo e sci alpinismo, così da creare un corpo docenti ampio e preparato, tale da poter far fronte, con qualità, professionalità e capacità didattiche, alle sempre più numerose richieste di partecipazione ai corsi che, annualmente, sono stati e continuano a essere organizzati.

Nel 2011 fu istituita la "Scuola di Alpinismo Giovanile della Provincia di Sondrio" e anche questa venne intitolata a Luigi Bombardieri. Sono convinto che "Gino" sarebbe stato felicissimo di vedere abbinato il suo nome al mondo giovanile, vista la sua convinzione della necessità di diffondere la conoscenza e la passione della montagna tra i giovani tanto è vero che, come abbiamo avuto modo di spiegare nei precedenti articoli, lasciò tutto il suo patrimonio proprio per diffondere i principi e i valori dell'andar per monti, con

particolare riferimento alle nuove generazioni. Il corpo docente di questa scuola è formato da ottimi accompagnatori sezionali, regionali e nazionali.

Recentemente, al nome di Luigi Bombardieri è stato aggiunto quello di un altro indimenticabile appassionato di montagna e amico della gioventù, parlo di Nicola Martelli che se n'è andato proprio nei pressi della Capanna Marinelli-Bombardieri qualche anno fa.

Gli istruttori delle tre scuole sono i più bei nomi che le Sezioni del CAI della Provincia di Sondrio hanno espresso nel corso di questo oltre mezzo secolo della loro storia e, in generale, della storia dell'alpinismo valtellinese.

Oltre a quelli già citati aggiungo, in modo volutamente disordinato e non esaustivo, Franco Gugliatti, Carlo Pedroni, Pietro Urbani, Gianpietro Scherini, Gianfranco Cason, Camillo Della Vedova, Massimo Gualzetti, Yuri Baruffaldi, Giovanni Ongaro, Pierangelo Tognini, Paolo Civera, Lidia Beltramini, Mario Vannuccini, Franco Scotti, Enrico Franco, Valeria Balzarolo, Daniele Pigoni, Abramo Civera, Luca Biscotti Folini.

Ricordare tutti gli istruttori è impossibile perché ci costringerebbe a un elenco di lunghissime pagine e pagine. Non me ne vogliano quelli che ho tralasciato, ma sappiano che da parte della Sezione Valtellinese del CAI e della Fondazione Luigi Bombardieri a tutti indistintamente va il più sentito ringraziamento e la più grande riconoscenza per la preziosa attività che svolgono per avviare alla montagna con responsabilità e sicurezza i moltissimi allievi che ogni anno si affidano alla loro capacità, professionalità, simpatia e allegria.



Nicola Martelli

E così facendo gli istruttori e gli accompagnatori assolvono a uno dei ruoli fondamentali che la legge 26 gennaio 1963, n. 91 ("Riordinamento del Club Alpino Italiano") e successive modifiche, ha attribuito e riconosciuto al CAI: l'organizzazione e gestione di corsi d'addestramento per le attività alpinistiche e sci-alpinistiche.

La gratitudine per questi validi istruttori è ancora maggiore se si pensa che svolgono la loro attività in modo del tutto volontario e gratuito, nel pieno spirito di appartenenza al Club Alpino Italiano.

Sono sicuro che al plauso convinto e sincero verso questi meravigliosi istruttori si assocerebbe, in maniera entusiastica e con immensa gioia, anche il nostro Luigi Bombardieri e sarebbe orgoglioso che queste scuole, così rinomate e prestigiose, portino il suo nome: il coronamento del suo sogno.

E, di fianco a lui, mi immagino il volto pacioso e sornione di Nicola Martelli che, per la modestia che l'ha sempre contraddistinto, si schermirebbe, ritenendosi non degno di essere affiancato a un grande come il "Bomba", ma noi conosciamo bene la grandezza d'animo e la generosità del "Nicola" e siamo convinti che miglior associazione non poteva esserci.

E allora chiudiamo con un bel viva le "Scuole di alpinismo, sci-alpinismo e alpinismo giovanile della Provincia di Sondrio Luigi Bombardieri e Nicola Martelli", associandole, almeno una volta, in un'unica grande scuola, nel nome di due miti della storia dell'alpinismo valtellinese.

Angelo Schena  
Presidente della Fondazione Luigi Bombardieri